



LA POVERTA' SOGGETTIVA IN ITALIA

I più recenti dati sulla povertà soggettiva, ricavati dall'indagine congiunturale dell'ISAE sui consumatori, rivelano la maggiore diffusione della percezione di disagio nel 2000 rispetto al 1999, ed un contestuale innalzamento della soglia di povertà. Tale tendenza non è tuttavia uniforme sull'intero territorio nazionale, risultando sensibilmente più marcata nelle regioni del Nord. Inoltre, la percezione di povertà è più forte per i nuclei monocomponenti - particolarmente per le persone anziane -, per i disoccupati e per gli individui con un basso livello di istruzione.

Rilevante appare inoltre il confronto tra le informazioni sulla povertà soggettiva e quelle relative all'indicatore del clima di fiducia dei consumatori, tra i cui andamenti sembra di poter riscontrare una significativa correlazione. Infine, è interessante notare, considerando i problemi giudicati dalle famiglie come potenziali fattori di rischio per la caduta in uno stato di povertà, il netto calo della disoccupazione e il deciso aumento delle componenti relative agli interventi di politica economica: le tasse da pagare ed i tagli allo Stato Sociale.

Le tradizionali analisi sulla povertà mirano ad individuare in modo il più possibile oggettivo l'estensione e la gravità del fenomeno, seguendo metodi e criteri ben definiti. Usualmente, si tratta di stabilire una linea di povertà con riferimento ad una specifica area geografica (una regione, uno Stato, l'Unione Europea) o anche ad un determinato settore della popolazione (i minorenni, gli anziani, eccetera), definendo quindi "povere" quelle famiglie o quegli individui le cui risorse sono inferiori alla linea. La povertà può essere assoluta o relativa, a seconda che la soglia sia tracciata a partire dalla definizione di un paniere minimo di sussistenza o con riferimento alla distribuzione delle risorse (è povero chi ha un reddito inferiore al 50% del reddito medio, ad esempio).

Di recente, tuttavia, si sta affiancando a tali criteri una diversa metodologia basata sulla percezione soggettiva della povertà,

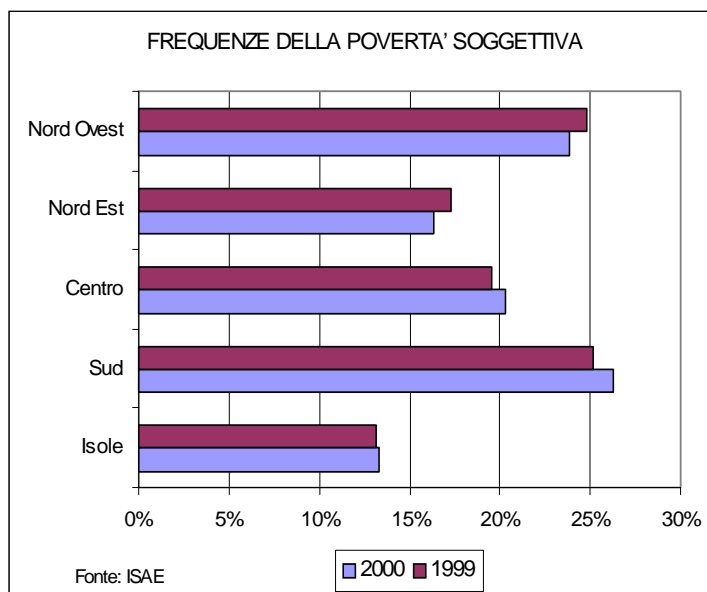
che offre alcuni importanti elementi aggiuntivi di informazione. Nel rispondere alla domanda "Quanto ci vuole al mese per una famiglia come la sua per vivere senza lussi ma senza privarsi del necessario?", gli intervistati definiscono indirettamente ciò che loro percepiscono come un "paniere di sussistenza", tenendo presente anche lo standard di vita del luogo in cui vivono. In questo senso, si può collocare tale approccio a metà strada tra quello assoluto e quello relativo. Inoltre, la povertà soggettiva riflette inevitabilmente altri elementi non quantificabili e talvolta sfuggenti, come le previsioni dell'intervistato sull'andamento congiunturale dell'economia, sulla propria situazione e sulle esigenze del proprio nucleo familiare nel breve e nel lungo periodo, il suo grado di ottimismo e di fiducia, le consuetudini alimentari e, più in generale, nei comportamenti di consumo.

Per tali ragioni l'indagine sui consumatori dell'ISAE, effettuata nel più ampio contesto delle inchieste congiunturali dell'Unione Europea, fornisce informazioni preziose per analisi di tipo "non tradizionale". L'indagine è condotta mensilmente secondo un disegno di campionamento a due stadi: le unità di primo stadio, gli abbonati al telefono, sono stratificate in 42 insiemi sulla base della zona geografica e dell'ampiezza demografica del comune di appartenenza, mentre i consumatori (definendo come tale un individuo maggiorenne che concorre alla formazione del reddito familiare o partecipa alla gestione della famiglia) sono le unità di secondo stadio, scelte all'interno dei nuclei familiari selezionati con un criterio basato sulle quote: in tal modo viene rispettata la rappresentatività del campione rispetto ad alcune caratteristiche strutturali (in particolare la distribuzione per sesso) dell'universo di riferimento. Il campione mensile è pari a 2.000

MISURE DI POVERTA' SOGGETTIVA PER L'ANNO 2000
(valori percentuali)

Quintile	Area					Totale
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
Frequenze						
1	6,1	4,5	5,8	13,4	6,7	36,5
2	6,6	4,4	5,5	5,9	3,4	25,7
3	6,0	4,2	4,0	4,0	1,6	19,9
4	3,7	2,6	2,7	1,5	0,9	11,5
5	2,4	1,5	1,6	0,5	0,4	6,4
Totale	24,8	17,3	19,5	25,2	13,1	100,0
Incidenza						
1	81,7	81,2	83,2	80,9	82,9	81,8
2	75,3	73,0	74,9	61,4	70,1	70,5
3	54,8	52,9	51,0	46,6	45,8	51,0
4	33,3	35,5	36,4	31,1	36,0	34,4
5	18,4	16,9	20,0	12,7	19,1	17,8
Totale	48,4	47,9	52,2	58,3	61,3	52,8

Fonte: ISAE.

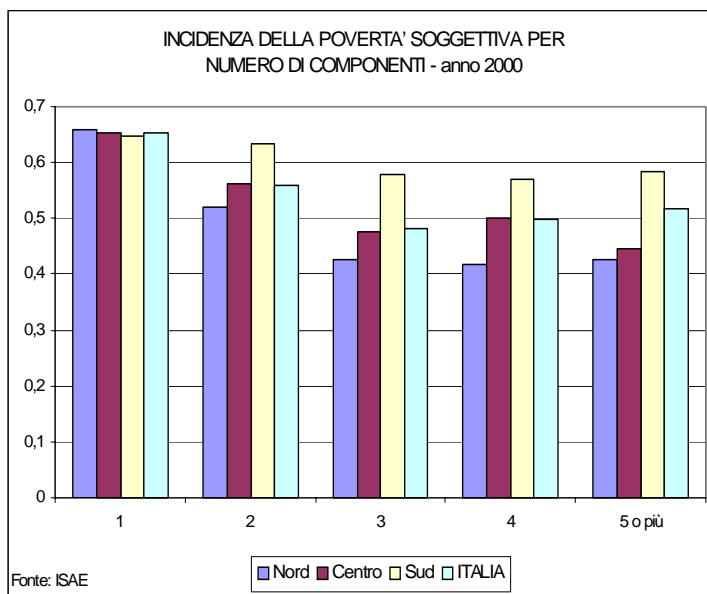
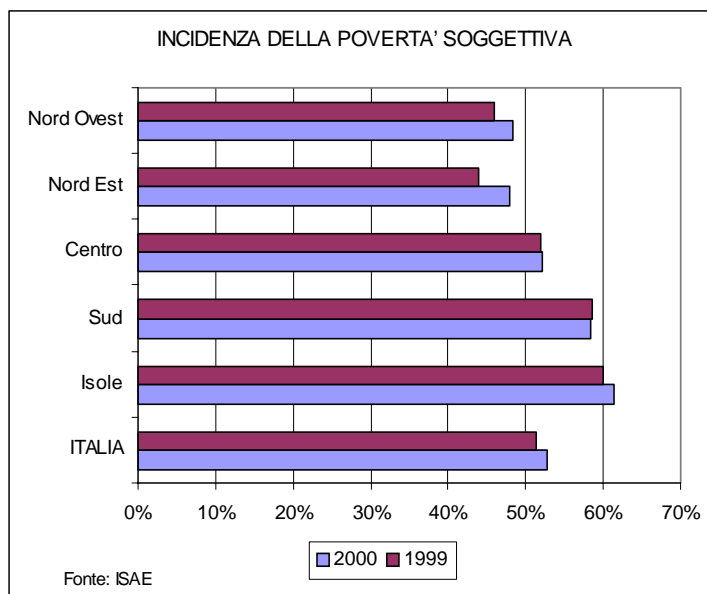


consumatori¹.

Oltre alle normali informazioni riguardanti le caratteristiche sociodemografiche del nucleo dell'intervistato, sono richieste opinioni circa la situazione economica generale e personale e circa le intenzioni di acquisto di beni durevoli e di spese per l'abitazione. In particolare, ai nostri fini sono cruciali i dati sul reddito disponibile del nucleo e sul reddito ritenuto necessario. In aggiunta a ciò, da molti mesi ormai sono presenti alcune informazioni aggiuntive riguardanti eventuali difficoltà economiche incontrate dalla famiglia nel soddisfacimento di alcuni bisogni fondamentali: si tratta dei cosiddetti aspetti non-monetari dell'esclusione sociale.

Per quanto riguarda i dati sul reddito, è opportuno precisare che essi non hanno la pretesa di fornire stime attendibili e coerenti con le cifre della contabilità nazionale, anche perché le risposte dell'indagine a riguardo non sono espresse per valori puntuali, ma per classi. Purtroppo, l'utilizzo di tali dati, congiuntamente a quelli sul reddito necessario, è di notevole interesse, in particolare quando si voglia analizzare il percorso dinamico di tale interrelazione. Si può così esaminare l'evoluzione nel tempo della percezione soggettiva della povertà da parte dei consumatori.

Anzitutto, si può definire implicitamente una soglia di povertà soggettiva considerando il reddito ritenuto necessario in media dalle famiglie monocomponenti. Per l'anno 2000, la soglia così calcolata è pari a 1 milione 875 mila lire circa, mentre appare sensibilmente più bassa se si fa riferimento solo alle famiglie monocomponenti appartenenti al primo

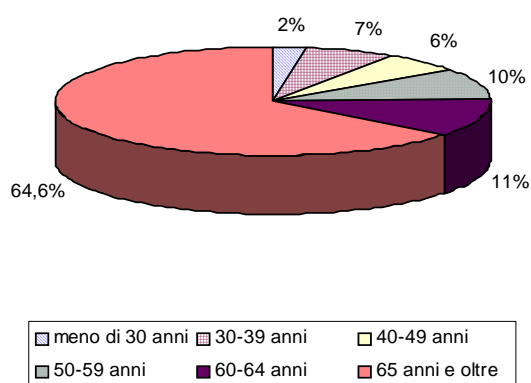


(1) Per ulteriori approfondimenti circa gli aspetti metodologici dell'indagine si rimanda a Martelli B.M., (1998), "Le inchieste congiunturali dell'ISCO: aspetti metodologici", Rassegna di lavori dell'ISCO, n. 3.

quintile della distribuzione del reddito disponibile (1.330.000 lire). In entrambi i casi i valori sono notevolmente più alti della soglia assoluta calcolata dall'ISAE, pari per il 2000 a 695.000 lire². L'aumento rispetto al 1999 delle due linee soggettive risulta superiore al tasso di inflazione (6,4% per il primo quintile e 8,7% per tutti), e ciò significa che l'incremento dei prezzi verificatosi nell'ultimo anno ha avuto un impatto psicologico consistente sulle famiglie, che hanno rivisto al rialzo le loro stime sui costi di sussistenza. L'incidenza della povertà soggettiva (percentuale di poveri rispetto alla popolazione di riferimento) è aumentata di oltre un punto tra il 1999 e il 2000; la revisione al rialzo causata dall'inflazione non ha pertanto interessato allo stesso modo la percezione riguardo alle risorse disponibili. Decisamente significative sono inoltre le differenze territoriali: è il Nord a pagare il prezzo più alto, con incrementi nei tassi di incidenza di quasi tre punti (2,5 il Nord Ovest, 2,9 il Nord Est), mentre i dati di Centro e Sud rimangono sostanzialmente inalterati e nelle Isole crescono in modo più contenuto rispetto al Nord. Per quanto riguarda le frequenze dei poveri si riscontra al contrario un calo al Nord ed un aumento nel Centro-Sud. Va precisato tuttavia che tali tendenze non sono in contraddizione con l'andamento dell'incidenza, poiché quest'ultima è influenzata anche dai mutamenti della popolazione³.

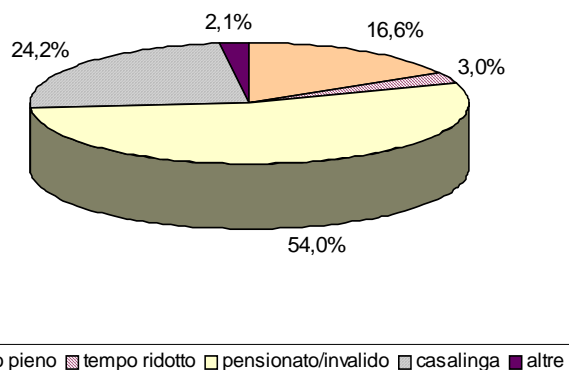
Ulteriori disaggregazioni degli indici di incidenza per caratteristiche dell'intervistato o della famiglia di appartenenza mostrano alcuni dati decisamente interessanti, soprattutto in considerazione del particolare approccio qui adottato. Ad esempio, osservando i tassi per

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLE FAMIGLIE MONOCOMPONENTI POVERE PER CLASSE DI ETÀ' - anno 2000



Fonte: ISAE.

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLE FAMIGLIE MONOCOMPONENTI POVERE PER CONDIZIONE OCCUPAZIONALE - anno 2000



Fonte: ISAE.

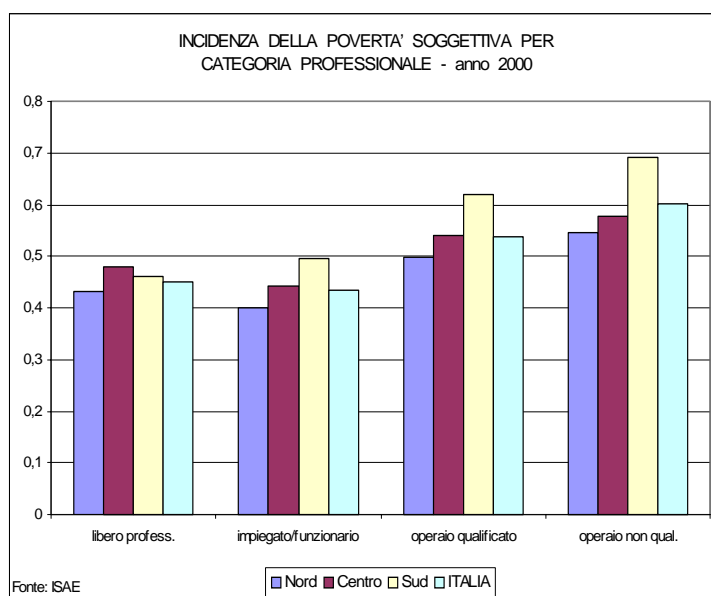
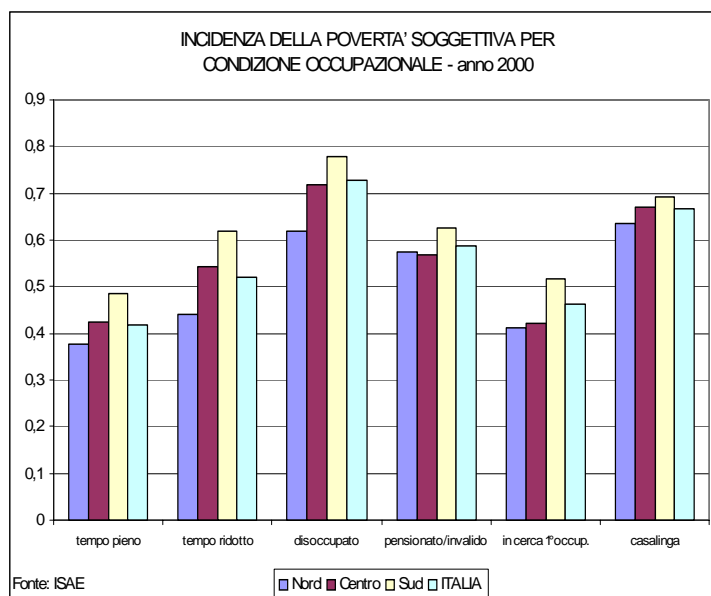
(2) Si veda ISAE (2000), *Rapporto trimestrale*, Roma, ottobre.

(3) Per altre considerazioni sull'argomento, si veda ISAE (2000), *Rapporto trimestrale*, Roma, aprile.

numero di componenti, si osservano valori molto elevati per le famiglie monocomponenti in modo pressoché uniforme su tutto il territorio nazionale: circa due individui su tre che vivono da soli dichiarano di avere risorse inferiori a quelle desiderate per una vita dignitosa. Per i nuclei più numerosi tale percentuale cala sensibilmente, raggiungendo il valore più basso per le famiglie di tre componenti, ma si evidenziano ampi divari territoriali, particolarmente marcati per le famiglie con cinque componenti o più: la percezione della povertà risulta infatti decisamente più consistente nel Sud rispetto al Nord ed al Centro. Una prima possibile chiave di lettura del fenomeno può risiedere in una maggiore tendenza al Nord a determinare l'ampiezza della famiglia in base alla propria situazione economica: a parità di altre condizioni, chi decide di sposarsi e di avere figli ritiene anche di avere le risorse necessarie per sé e per la sua famiglia. Tali considerazioni valgono con minore evidenza per il Meridione, dove fattori storici e socioculturali originano tassi di fecondità più alti.

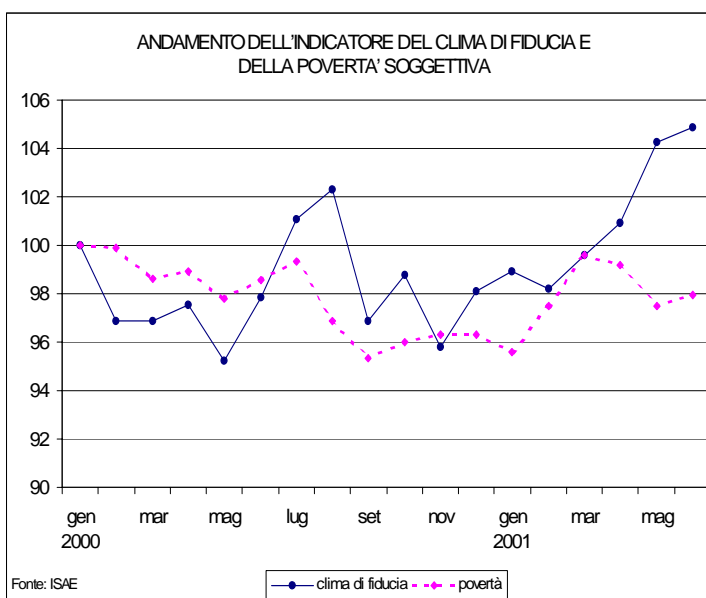
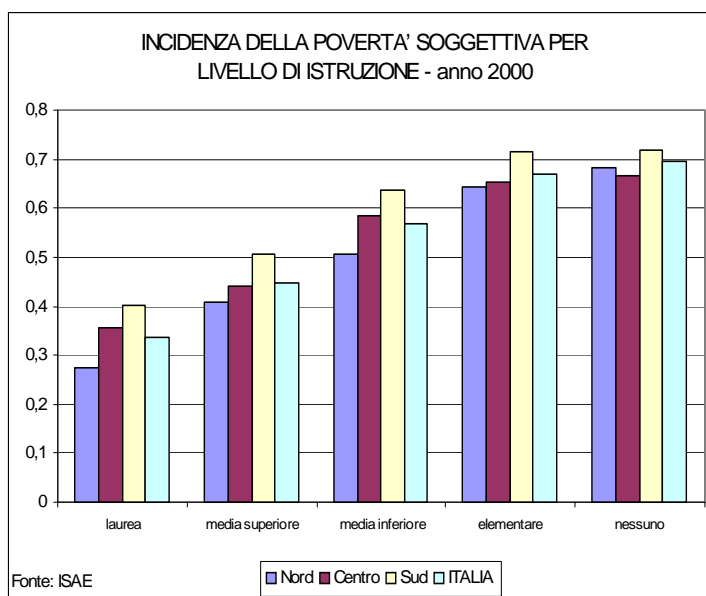
In secondo luogo, l'incidenza della povertà soggettiva per i nuclei monocomponenti rivela la percezione da parte degli anziani di uno stato di estrema precarietà: come i grafici mostrano con eloquenza, tre quarti degli individui che vivono soli e si reputano poveri hanno più di 60 anni, più della metà sono pensionati o invalidi ed un altro 25% casalinghe; la percentuale di poveri in tali classi di individui è pari rispettivamente al 68% ed al 73 per cento.

Dalla disaggregazione per condizione occupazionale emergono tassi di povertà soggettiva elevati per gli individui disoccupati, pensionati e casalinghe (ovvero per le famiglie in cui almeno un individuo è disoccupato/pensionato/casalinga), viceversa tra chi ha un



lavoro a tempo pieno la percezione della povertà è molto debole. Infine, risultati prevedibili si evidenziano dall'analisi per categoria professionale e per titolo di studio: si riscontrano valori significativamente inferiori alla media per i liberi professionisti e per gli impiegati ed i funzionari, mentre gli operai (qualificati e non) mostrano alte percentuali, in particolare al Sud. Per quanto riguarda l'istruzione, è da sottolineare un forte legame tra il titolo di studio e la percezione della povertà, che risulta molto diffusa tra chi non possiede alcun titolo o è al livello elementare; malgrado ciò, la povertà soggettiva è presente anche tra coloro che sono in possesso di un diploma di laurea.

Altri elementi rilevanti di analisi si desumono dalla dinamica congiunta dell'indicatore di povertà e del clima di fiducia delle famiglie. Nel grafico sono considerate le variazioni di entrambi gli indici rispetto al mese di partenza (base gennaio 2000=100); per il tasso di povertà, si è considerato il reciproco del logaritmo, allo scopo di rappresentare un indicatore "positivo" - che aumenta quando la povertà diminuisce - e di evitare variazioni eccessive rispetto all'andamento del clima di fiducia. Anzitutto, il grafico mette in luce la chiara relazione tra i due indicatori rappresentati. Tale legame è del resto intuitivo: un miglioramento nella fiducia sulla situazione economica attuale e sulle prospettive future si riflette inevitabilmente in una minore tendenza nel definirsi povero, e viceversa un mutamento del reddito disponibile delle famiglie genera verosimilmente una variazione dello stesso segno nel clima di fiducia. In particolare, si evince un andamento negativo nella seconda metà del 2000 ed una successiva ripresa, iniziata nel mese di dicembre e poi sempre più netta. Inoltre, è interessante notare come in



alcuni casi (in particolare, il mese di agosto 2000 e l'inizio del 2001) l'indice di povertà soggettiva mostri una tendenza anticipatrice rispetto al clima di fiducia.

Per quanto riguarda gli aspetti non monetari dell'esclusione sociale, l'inserimento di domande specifiche nel questionario ISAE sui consumatori dal mese di marzo 2000 fornisce alcune interessanti indicazioni di tendenza. Il numero di famiglie che vivono in affitto si riduce nel 2001 in modo consistente, sia rispetto all'anno precedente, sia considerando le prime indicazioni dell'inchiesta che erano state anticipate nel Rapporto Trimestrale ISAE di aprile 2000. Coerentemente, la carenza di alloggi non viene percepita come un problema rilevante dalla stragrande maggioranza delle famiglie. Cala tra il 2000 e il 2001 il peso della disoccupazione, percepita comunque come la fonte più rilevante di preoccupazioni, mentre aumenta notevolmente, tra i "poveri" come in tutta la popolazione, il timore che le tasse ed i tagli alle pensioni e più in generale alle strutture di assistenza possano causare problemi economici.

Nell'osservare i dati riguardanti difficoltà economiche effettivamente affrontate dalla famiglia, le spese per l'abitazione e le tariffe si confermano problemi molto rilevanti per tutti (non solo per i poveri), ed appare inoltre decisamente significativo (anche se in leggero calo) il dato relativo alla difficoltà di sostenere spese mediche. In netto calo risulta invece la percentuale di famiglie che dichiarano di avere difficoltà per l'acquisto di generi alimentari.

Un ulteriore approfondimento in questa direzione può essere operato confrontando i risultati dell'ISAE con la situazione nei vari paesi europei (compresa l'Italia), rilevata da Eurostat. L'intento di tale indagine europea è lo stesso evidenziato in queste pagine: tentare di

I RISULTATI DELL'INCHIESTA ISAE SUI CONSUMATORI
 (valori percentuali)

	Tutti		Poveri	
	2000	2001	2000	2001
<i>L'abitazione in cui risiede è</i>				
di proprietà della famiglia	69,70	72,70	68,90	72,60
di proprietà della famiglia e paga un mutuo in affitto	10,30	10,30	9,50	9,10
n.r.	17,30	14,90	20,10	17,00
	2,80	2,10	1,50	1,30
<i>Quale tra i seguenti problemi preoccupa maggiormente una famiglia come la sua?</i>				
disoccupazione	34,50	32,10	34,00	31,00
mananza/carenza di alloggi	2,90	2,40	2,50	2,00
taglio alle pensioni e agli aiuti statali	18,90	20,90	23,20	25,20
le tasse da pagare	26,40	27,50	24,90	26,20
doversi indebitare	9,90	11,20	10,20	11,50
cambiamenti nel nucleo familiare	2,60	2,20	2,20	1,80
nessuno	4,80	3,80	3,00	2,30
<i>La sua famiglia ha incontrato difficoltà economiche per uno o più dei seguenti aspetti? (percentuale di si)</i>				
acquisto di generi alimentari (in part. per bambini)	8,50	4,80	10,50	6,60
le spese della casa (affitto, mutuo, condominio ecc.)	23,60	23,50	30,00	29,70
pagamento delle bollette	30,50	32,20	40,00	41,50
spese per istruzione dei figli (superiore/universitaria)	10,40	8,90	12,00	9,70
spese mediche	26,80	26,30	34,70	33,50
estinguere un debito o accedere a un credito	7,30	3,90	8,30	4,90

Fonte: ISAE.



andare oltre il concetto tradizionale di povertà, legato essenzialmente alla disponibilità di risorse, per tracciare un'analisi complessiva del fenomeno esclusione. Tuttavia, è doveroso mettere in guardia circa le numerose differenze metodologiche tra l'inchiesta ISAE e quella Eurostat, sia con riguardo alla definizione di "soglia di povertà" (soggettiva nell'inchiesta ISAE, relativa in Eurostat) ed al criterio di scelta dei 15 indicatori (in base ad un processo di selezione a partire da 37 indici precedentemente elaborati), sia per il criterio di campionamento, sia infine per il periodo temporale (i dati europei fanno riferimento al triennio 1994-1996). Pur con tali cautele, alcune indicazioni comuni possono essere individuate: ad esempio, anche dall'indagine Eurostat emergono stringenti difficoltà (in particolare per i poveri) nel soddisfacimento di bisogni elementari di base quali consumare carne o pesce tutti i giorni o acquistare vestiti nuovi e nel disporre di strutture abitative adeguate e confortevoli; anche gli indicatori relativi alle condizioni sanitarie evidenziano alte percentuali di famiglie in cui uno o più individui sono in condizioni di salute cattiva, o soffrono di malattie croniche tali da ostacolarli nello svolgimento della propria attività lavorativa.

I 15 INDICATORI NON-MONETARI DI EUROSTAT

(% famiglie sul totale)

	Italia	Austria	Belgio	Danimarca	Francia	Germania	Grecia	Irlanda	Lussemburgo	Olanda	Portogallo	Regno Unito	Spagna	EU13
Indicatori di difficoltà finanziarie														
<i>Difficoltà nel soddisfare i bisogni finali</i>														
tutti	6	6	5	4	6	2	22	12	3	4	17	6	17	7
poveri (1)	15	15	12	10	18	8	43	29	14	14	31	17	36	18
poveri di lunga durata (2)	19		15	8	24	7	48	38	13	16	31	18	42	21
<i>In arretrato con spese per l'abitazione e le tariffe</i>														
tutti	7	3	8	4	11	3	28	13	3	2	4	13	6	8
poveri (1)	17	6	18	6	24	6	39	30	13	10	7	29	15	18
poveri di lunga durata (2)	22		20	2	29	7	44	40	15	15	5	33	18	21
Indicatori di impossibilità nel raggiungimento dei seguenti bisogni di base														
<i>Mangiare carne o pesce tutti i giorni</i>														
tutti	6	5	3	1	5	4	44	3	4	2	6	1	2	6
poveri (1)	13	12	6	4	14	9	68	9	8	7	15	19	5	14
poveri di lunga durata (2)	15		6	6	20	8	77	14	8	8	16	23	8	17
<i>Acquistare vestiti nuovi</i>														
tutti	15	9	8	4	9	13	27	8	5	12	42	13	10	13
poveri (1)	28	19	19	8	21	27	51	22	16	34	69	31	19	28
poveri di lunga durata (2)	32		26	5	27	26	62	30	7	34	74	33	25	32
<i>Una vacanza di una settimana fuori casa</i>														
tutti	40	22	22	14	33	13	53	42	16	13	61	35	51	31
poveri (1)	70	49	47	24	67	29	85	68	44	38	86	64	80	59
poveri di lunga durata (2)	78		52	29	76	29	93	81	32	47	93	70	88	67
Indicatori di impossibilità nell'acquistare i seguenti beni durevoli														
<i>Telefono</i>														
tutti	3	2	2	1	1	1	4	11	0	0	15		7	3
poveri (1)	6	5	8	3	5	3	11	23	1	2	32		18	8
poveri di lunga durata (2)	8		10	3	5	3	13	31	0	3	38		23	11
<i>TV a colori</i>														
tutti	1	1	0	1	1	0	3	1	0	0	6	1	1	1
poveri (1)	2	1	2	3	3	1	9	1	0	1	18	2	2	3
poveri di lunga durata (2)	2		1	5	4	1	15	2	0	3	22	2	3	4

Fonte: Eurostat (2000), European Social Statistics - Income, Poverty and Social Exclusion, Lussemburgo.

(1) I poveri sono qui definiti sulla base di una soglia relativa, pari al 60% del reddito mediano, reso equivalente sulla base della scala "OCSE modificata".

(2) Poveri per tre anni consecutivi.

Segue - I 15 INDICATORI NON-MONETARI DI EUROSTAT
(% famiglie sul totale)

	Italia	Austria	Belgio	Danimarca	Francia	Germania	Grecia	Irlanda	Lussemburgo	Olanda	Portogallo	Regno Unito	Spagna	EU13
Indicatori di disagio abitativo														
<i>Mancanza di bagno o doccia</i>														
tutti	1	2	3	2	2	1	2	2	1	1	10	0	1	2
poveri (1)	2	6	7	5	7	4	8	3	1	1	25	0	2	4
poveri di lunga durata (2)	3	10	4	4	8	2	13	4	2	2	30	0	3	5
<i>Spazi ristretti</i>														
tutti	19	18	17	19	14	13	29	17	9	11	32	23	27	19
poveri (1)	31	21	25	19	19	17	33	23	31	19	33	27	32	25
poveri di lunga durata (2)	36		26	15	21	13	31	24	15	22	33	29	33	26
<i>Umidità su muri, pavimenti o fondamenta</i>														
tutti	5	9	12	7	15	7	16	9	8	10	34	13	20	12
poveri (1)	9	13	16	9	27	7	26	18	11	21	47	23	28	19
poveri di lunga durata (2)	11	16	16	8	30	6	26	27	10	34	50	23	31	20
Indicatori di condizioni sanitarie														
<i>Salute cattiva o pessima</i>														
tutti	14	8	6	7	8	8	8	4	7	5	23	8	12	10
poveri (1)	15	14	10	10	11	10	15	4	16	6	40	13	14	13
poveri di lunga durata (2)	15	13	11	11	13	11	20	2	13	7	44	11	16	15
<i>Gravemente danneggiato nelle proprie attività da malattie croniche</i>														
tutti	5	6	7	8	10	8	6	4	6	8	11	8	6	7
poveri (1)	6	6	11	12	12	10	10	4	12	8	19	12	7	10
poveri di lunga durata (2)	6	14	14	12	12	11	13	3	14	6	23	10	9	10
Indicatore di auto-esclusione sociale														
<i>Incontrarsi con amici o parenti meno di una volta al mese</i>														
tutti	7	9	9	3	9	6	2	1	10	3	10	4	2	6
poveri (1)	12	9	7	7	13	8	3	1	14	4	13	6	3	8
poveri di lunga durata (2)		10	7	7	14	8	3	1	19	7	16	5	2	8
Indicatore di insoddisfazione lavorativa														
<i>Del tutto insoddisfatti del proprio lavoro</i>														
tutti	24	3	10	5	11	10	22	9	4	3	16	13	19	14
poveri (1)	44	7	18	5	17	15	34	17	9	5	25	16	28	23
poveri di lunga durata (2)	47		21	7	20	11	36	17	9	5	23	15	30	25

Fonte: Eurostat (2000), European Social Statistics - Income, Poverty and Social Exclusion, Lussemburgo.

(1) I poveri sono qui definiti sulla base di una soglia relativa, pari al 60% del reddito mediano, reso equivalente sulla base della scala "OCSE modificata".

(2) Poveri per tre anni consecutivi.